

Quel posto che non c'è

Nel 1967 **Herbert Marcuse** dopo aver catturato intere generazioni (*Eros e civiltà*, 1955, Einaudi, 18 euro; *L'uomo ad una dimensione*, 1964, Einaudi, 15) provocò i suoi innamorati titolando un saggio *La fine dell'utopia* (Manifestolibri, 17). Non più immaginazione al potere, come urlava il suo slogan? No, l'utopia non finiva, ma serviva uno sforzo poderoso per liberare l'uomo dalla gabbia dello sfruttamento. Il filosofo tedesco pensava al suo paradiso di civiltà conquistato oltre i valori utilitaristici della società tecnologica avanzata.

Il mio incontro con l'utopia diventata narrazione avvenne alla fine degli anni Settanta quando fu tradotto *Il navigatore*, romanzo del prolifico novelist australiano **Morris West**. Lo pubblicò Mondadori, negli Oscar, ma ora ne trovo traccia solo nei mercatini

dell'usato. Che peccato. Libro struggente e delicatissimo, forse un capolavoro. Il professor Gunnar Thorkild si mette in testa

di trovare nel Pacifico un'isola che lui "sa" esistere ma che nessuna carta riporta. Scrittura, filosofia e narrativa si sono sempre cimentate con il "luogo che non c'è".

Nel 1953 **Ray Bradbury** immaginò in *Fahrenheit 451* (Mondadori, 7 euro) un mondo dominato dallo strapotere della Tv. La parola scritta è completamente bandita: come recuperare civiltà e memoria? La risposta è geniale e divertente come raccontò anche in film, nel 1966, **François Truffaut**. **Bradbury** aveva già esplorato l'incontro/scontro di due civiltà in *Cronache marziane* (1950, Mondadori, 7 euro). Libro inquietante, un caposaldo. Come straordinario è *Un cantico per Leibowitz* (1959, Mondadori

l'ha pubblicato di recente nella collana Urania) di **Walter Miller** (1923-1996). Singolare scrittore americano: pubblicò una serie infinita di racconti ma un solo romanzo. Profetizza la funzione della chiesa cattolica in un mondo che vive l'apocalisse del disastro nucleare. Apoca-

lisse morale, anche, perché sono andati distrutti i valori della tolleranza e del dialogo. La vicenda è ambientata in un monastero cattolico degli Stati Uniti e si proietta nei millenni futuri. Si capisce bene: fantastico e utopia procedono insieme. Con esiti alti.

Nel 1726 **Jonathan Swift** pubblica *I viaggi di Gulliver* (**Newton** Compton, 6 euro). Una anti-utopia a dire il vero, perché i primi tre viaggi (tra i Lilipuziani, tra i giganti, nella società dei folli scienziati di Laputa) rappresentano mondi in cui ragione e natura vivono in conflitto. Solo il quarto viaggio, tra i cavalli saggi Houyhnhnms, segna, in contrapposizione con le scimmie Yahooos (uomini?), il recupero di un buon rapporto. Nel 1770 **Louis-Sébastien Mercier** pubblicò un libro di

grande intelligenza, *L'anno 2440* (Dedalo, 20 euro): prefigura una Parigi in cui i valori della razionalità illuminista si sono affermati. E gli epigoni moderni. Ancora anti-utopia in 1984 di **George Orwell** (Mondadori, 8 euro) che

ritrae un sistema improntato al totalitarismo stalinista. **Aldous Huxley** tratteggia *Il mondo nuovo* (1932, Mondadori, 8 euro, con *Il ritorno al mondo nuovo*, saggio di 25 anni posteriore). Anno Ford 632 (cioè il 2540) in una società il cui motto è "Comunità, Identità, Stabilità": dopo un conflitto di 9 anni il pianeta è un unico stato, affidato a 10 "coordinatori". Bandita la storia, non si deve sapere cosa c'è alle spalle. Al centro temi spinosi come l'eugenetica e il controllo mentale. Libro complesso, fondamentale. In Italia **Corrado Alvaro** raccontò in *L'uomo è forte* (1938, Rubbettino, 6 euro) la sua anti-utopia. In un regime inquisitore (è facile vederlo il fascismo che costrinse a censurare una ventina di righe: nella riedizione successiva alla guerra, Alvaro non volle ripristinarle), l'ingegnere Dale vive, di ritorno da un lungo viaggio, in un clima di intolleranza e diffidenza. Ne sarà travolto.

pagina a cura di
Gian Domenico Mazzocato

UTOPIA

.....
Seconda stella a destra
questo è il cammino,
e poi dritto fino al mattino
poi la strada la trovi da te,
porta all'isola
che non c'è.
(Edoardo Bennato)

Una parola,
un tema.
I libri da
cercare in
biblioteca,
le letture
da
inseguire.
Un
itinerario
fuori delle
mode



